

factus est repente de caelo sonus, tamquam advenientis spiritus vehementis, et replevit totam domum ubi erant sedentes. ³Et appa-
rurent illis dispersitae linguae tamquam ignis, seditque supra singulos eorum: ⁴Et repleti sunt omnes Spiritu sancto, et coepe-
runt loqui variis linguis, prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis.

⁵Erant autem in Ierusalem habitantes Iu-
dae, viri religiosi ex omni natione, quae sub caelo est. ⁶Facta autem hac voce, con-
venit multitudo, et mente confusa est, con-
viam audiebat unusquisque lingua sua illos loquentes. ⁷Stupebant autem omnes, et mi-
rabantur, dicentes: Nonne ecce omnes isti, qui loquuntur, Galilaei sunt, ⁸Et quomodo nos audivimus unusquisque linguam no-
stram, in qua nati sumus? ⁹Parthi, et Medi,

²E venne all'improvviso dal cielo un suono, come si fosse levato un vento gagliardo, e riempì tutta la casa dove abitavano. ³E ap-
parvero ad essi delle lingue distinte come di fuoco, e si posò sopra ciascheduno di loro: ⁴E furono tutti ripieni di Spirito santo, e cominciarono a parlare vari lin-
guaggi, secondo che lo Spirito santo dava ad essi di favellare.

⁵Or abitavano in Gerusalemme Ebrei, uomini religiosi, di tutte le nazioni che sono sotto il cielo. ⁶E venuto quel suono, si radunò molta gente, e rimase attonita, perchè ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷E si stupivano tutti, e facevano le meraviglie, dicendo: Non sono costoro che parlano Galilei tutti quanti? ⁸E come mai abbiamo udito ciascuno di noi il nostro linguaggio, nel quale siamo nati?

⁴ Matth. 3, 11; Marc. 1, 8; Luc. 3, 16; Joan 7, 39; Sup. 1, 8; Inf. 11, 16 et 19, 6.

3. *E apparvero*, ecc. Non solo l'udito, ma anche la vista degli Apostoli doveva essere scossa dalla manifestazione divina. *Lingue* che avevano l'apparenza e il colore del fuoco. *Distinte*, cioè separate le une dalle altre. Le lingue apparse andarono a posarsi una per ciascuno sopra tutti i presenti. Allora si compì quel battesimo di fuoco, di cui aveva parlato il Battista (Matt. III, 11; Luc. III, 16; XII, 49, ecc.). Le lingue di fuoco significano l'ardore, con cui gli Apostoli ben presto avrebbero colla loro predicazione resa testimonianza a Gesù Cristo in tutto il mondo. Nel fuoco si può vedere eziandio raffigurata la forza purificatrice e trasformatrice del Vangelo predicato dagli Apostoli. Lo Spirito Santo era disceso sotto forma di colomba sopra l'umanità senza macchia di Gesù Cristo, sugli Apostoli invece discese sotto l'apparenza di un fuoco purificatore.

4. *Furono ripieni*, ecc. Queste parole denotano l'abbondanza dei doni ricevuti dagli Apostoli. Tra questi doni l'Evangelista ricorda quello delle lingue destinato a far comprendere che il Vangelo doveva essere predicato in tutto il mondo. *Parlare vari linguaggi*. Nel greco, in altri linguaggi, diversi dal loro ordinario, che essi non avevano mai studiato. Gesù aveva promesso agli Apostoli il dono delle lingue (Mar. XVI, 17), che fu assai frequente nella Chiesa primitiva (X, 46; XIX, 6; I Cor. XIV). Da tutto il contesto apparisce chiaro che gli Apostoli ricevettero non solo il dono di parlare con grande eloquenza, come vorrebbero alcuni, ma anche quello di esprimere i loro pensieri in linguaggi fino a quel momento per loro sconosciuti. *Secondo che lo Spirito*, ecc. Parlavano con grande magnificenza chi una lingua e chi un'altra secondo che lo Spirito Santo loro concedeva. Alcuni, p. es. Dionigi Cartusiano, Cornelio a Lapide, Estio, ecc., hanno pensato che gli Apostoli parlassero solo nella loro lingua nativa, cioè in aramaico, ma che fossero intesi dagli stranieri come se avessero parlato nella loro propria lingua. Il miracolo in questo caso non si sarebbe compiuto sulle labbra degli Apostoli, ma nelle orecchie degli uditori.

Quest'opinione non ci sembra probabile, poichè il testo sacro dicendo che principiarono a parlare vari linguaggi, e che parlavano, non come

volevano, ma secondo che lo Spirito Santo dava, ecc. indica chiaramente che il miracolo avveniva sulle labbra degli Apostoli e non nelle orecchie di coloro che ascoltavano. A conferma si può aggiungere che Gesù aveva promesso agli Apostoli che avrebbero parlato diverse lingue (Mar. XVI, 17). Da questo versetto si può dedurre che fin dal Cenacolo gli Apostoli cominciarono a parlare varie lingue.

5. *Ebrei uomini religiosi*, ecc. Erano Ebrei nati non in Palestina, ma nella Diaspora, i quali per motivi religiosi avevano poi fissato il loro domicilio a Gerusalemme. *Di tutte le nazioni*, espressione iperbolica per indicare che questi Ebrei appartenevano a diverse nazioni.

6. *Venuto quel suono* come di vento impetuoso (v. 2) che fu udito da tutti, accorse subito una gran moltitudine, la quale rimase attonita al sentire gli Apostoli parlare la loro propria lingua. Da ciò si arguisce che gli Apostoli erano già usciti dal Cenacolo.

7. *Galilei*? Si sapeva a Gerusalemme che quasi tutti i discepoli di Gesù erano Galilei, e non conoscevano altro linguaggio fuori del loro dialetto. I Galilei passavano per gente rozza e incolta.

8. *Abbiamo udito*. Il greco ha il presente *udiamo*. Il nostro linguaggio, ecc., cioè la lingua propria del paese, dove siamo nati.

9. *Parthi, Medi*, ecc. S. Luca enumera undici regioni, alle quali appartenevano gli Ebrei, che allora si trovavano a Gerusalemme, o perchè quivi domiciliati, o perchè venuti per la festa, e che furono testimoni del grande prodigio. I *Parthi* costituivano un grande impero, i cui confini erano al N. l'Ircania, all'E. l'Ariana, al S. i deserti della Carmania e all'O. la Media. *Medi*. La Media confinava al N. col mar Caspio, all'E. coi Parthi, al S. colla Persia e all'O. colla Siria e l'Armenia. *Elamiti*, si stendevano al Sud dei Medi nella Susiana e presso il golfo Persico. La lingua usata da questo popolo apparteneva al ramo *zendo*. *Mesopotamia*, regione compresa tra il Tigri e l'Eufrate. *Giudea*, la provincia di questo nome, oppure la Palestina in generale. Tertulliano e una volta anche Sant'Agostino invece di Giudea lesse-
sero *Armenia*; S. Gerolamo lesse *Siria*: la le-